INDIPENDENZA e ...

AUTOGOVERNO DEL VENETO... SE CI METTESSIMO INSIEME?

I recenti fatti che hanno travolto la Lega Nord hanno dimostrato che la “peste” della corruzione non risparmia la sedicente “elite padana” che si era affermata per guidare l’anelito di cambiamento nelle regioni del nord.

Il “progetto padania” era una teoria politica ambiziosa ma nel frattempo un qualcosa di artificiale ideato da un partito nordista per sopperire a un deficit d’ideologia e di fondamenti politici condivisi dai suoi dirigenti e militanti.

L’On. Umberto Bossi ha avuto un indiscusso fiuto nel capire che un partito come quello da lui “creato” non avrebbe avuto storia se si fosse limitato a lanciare, per le regioni/nazioni del nord dell’Italia, una scelta democratica, libertaria e federalista (Confederalista secondo Miglio); lui sapeva molto bene che il federalismo non è un’ideologia ma un metodo di governo di amministrazione e quindi qualsiasi partito può definirsi federalista e neutralizzare il suo messaggio. In teoria, il federalismo, non ha nemici politici né a destra, né a sinistra, né al centro degli schieramenti tradizionali; ha un unico nemico “il centralismo giacobino” e in Italia lo stato è di derivazione giacobina. Per questo il Bossi per svincolarsi dall’abbraccio mortale dei partiti italiani ha tenuto la “sua” Lega lontano dagli schemi italiani, invece di ricercare con coerenza l’affermazione dei presupposti “statutari ed ideali” del suo partito a lanciato e bruciato nell’ordine: il Federalismo, il Confederalismo (tre macro regioni in Italia: Miglio), l’Indipendenza della padania, la Secessione e alla fine la così detta “Devolution” declinata in un misero federalismo fiscale nell’ultimo governo Berlusconi. Sic!

Potevamo seguire pedissequamente le “stravaganze” o gli oscuri disegni del “conducador” di Gemonio?

Certamente no! Ma chiunque nella più che ventennale storia della Lega Nord ha tentato di ragionare con argomentazioni politiche è stato “politicamente eliminato” e nel contempo infangato con ogni sorta di calunnia e insulto.

Noi, un gruppo di veneti, nell’autunno del 1998 abbiamo deciso di credere nella possibilità di fare politica anche senza il “conducador” padano; ci siamo buttati oltre il cerchio magico spinti dall’amore per la nostra Patria e dalla nostra voglia di Indipendenza. Il 4 OTTOBRE DEL 1998 nacque la Liga Veneta Repubblica. Agli inizi del 1999 a Padova, con il prof. Miglio, il prof. Fernando Requejo -teorico del federalismo Catalano- e con l’avv. Ivone Cacciavillani alla presenza di tanti patrioti e persone di cultura del Veneto proponemmo la via del “federalismo asimmetrico” sul modello spagnolo, in cui la Catalogna, la Galizia o i Paesi Baschi possono “contrattare” con il governo centrale, di Madrid, i propri poteri e la propria autonomia sostanziale: **questa era per noi la via per cominciare seriamente**.

Quella era ed è la direzione che deve tenere una Riforma Costituzionale in un contesto europeo: **Federalismo asimmetrico contrattato.**

Se la Calabria non vuole gestire la sanità, la scuola, le strade, il lavoro…perché il Veneto o la Lombardia non devono poterlo fare? La Calabria lascerà queste competenze allo stato, come fa per certi versi l’Estremadura spagnola, ma noi veneti o lombardi potremo autogovernarci su ciò che riteniamo indispensabile per la nostra popolazione; questa era e può essere la via che porta all’Indipendenza in quadro europeo.

La riforma costituzionale varata nel 2001 andava timidamente in questa direzione, ma la controriforma del governo Berlusconi ha spazzato via anche questa minuscola possibilità. Il Consiglio Regionale Veneto, in dieci anni, non ha saputo sfruttare l’occasione preparatagli con la mozione sul diritto di autodeterminazione dei popoli votata nel 1997, e nonostante quest’occasione non ci ha nemmeno tentato, ha approvato una riforma dello Statuto dove il più grande risultato –per fortuna- è stato quello di difendere i principi e gli enunciati dello Statuto del 1971: “ i veneti sono un popolo”; altro che statuto come la Catalogna!

Noi della Liga Veneta Repubblica siamo sgomenti di fronte agli accadimenti di questi giorni, il crollo della classe dirigente della Lega Nord porta con sé, nelle macerie, anche la speranza del cambiamento. Il centralismo italiano in “grembiulino verde” impone, con la grancassa di tutti i media, i più deleteri stereotipi del nazionalismo patriottardo italiano; ma la questione settentrionale, la Questione Veneta è risolta? È finita? Può questo paese ignorare la voglia di libertà che sale dal Veneto, dal Popolo Veneto?

Noi non siamo disposti a cedere e rinnegare le nostre idee; venticinque anni di battaglie e di militanza non possono essere calpestate nel fango di “via Bellerio a Milano”.

Salutiamo con grande simpatia questa prima convention dell’Indipendenza, siamo coscienti che le divisioni e le gelosie che, purtroppo, ci hanno diviso e ci dividono, servono solo ai nostri avversari, al centralismo italiano, a chi sfrutta la nostra frantumazione per tenerci sotto il giogo.

Le troppe differenziazioni su questioni marginali impediscono un’azione d’urto, vera efficace, da parte di tutti coloro che hanno sinceramente a cuore il bene del nostro Popolo, dei nostri popoli.

Noi ci riconosciamo nei valori della nostra terra veneta, negli imprenditori che lottano contro la dittatura degli “strozzini banchieri”, nella cultura del nostro Popolo, nei valori etici che hanno permesso alla nostra società di progredire e costruire il suo benessere nella solidarietà.

Noi lanciamo un appello a tutti i Veneti di buona volontà e auspichiamo la nascita di un unico **“Blocco Politico Veneto” .**

**E per quanto riguarda il nord, se possibile una vera federazione d’indipendentisti e/o federalisti** che raccolga le diverse espressioni emerse nella politica, tra gli amministratori, i movimenti, i partiti e cittadini veneti e del nord per dare finalmente risposte concrete e far riconoscere da tutta l’Italia e all’Europa la voglia di Autogoverno dei nostri popoli e per noi della LIGA, la Libertà del nostro Veneto.

Viva San Marco!

Fabrizio Comencini, LIGA VENETA REPUBBLICA